



CFM, 03.03.2021

Iniziativa popolare «Sì al divieto di dissimulare il proprio viso»

Documento programmatico della CFM

Risolvere i problemi

Il 15 settembre 2017 il «comitato di Egerkingen» ha depositato l'iniziativa popolare «Sì al divieto di dissimulare il proprio viso».

- Testo dell'iniziativa

Se l'iniziativa dovesse essere accettata, il «divieto di dissimulare il proprio viso» sarà inserito nella sezione della Costituzione federale dedicata ai diritti fondamentali. Concretamente, nell'articolo 10a verrebbe sancito che:

- *nessuno può dissimulare il proprio viso negli spazi pubblici né nei luoghi accessibili al pubblico o nei quali sono fornite prestazioni in linea di massima accessibili a ognuno; il divieto non si applica ai luoghi di culto;*
- *nessuno può obbligare una persona a dissimulare il viso a causa del suo sesso;*
- *la legge prevede eccezioni. Queste possono essere giustificate esclusivamente da motivi inerenti alla salute, alla sicurezza, alle condizioni climatiche e alle usanze locali.*

- Cosa chiedono i promotori dell'iniziativa

I promotori dell'iniziativa ritengono che la dissimulazione del viso simboleggi la sottomissione della donna e vietarla equivarrebbe quindi a perorare la parità di diritti delle donne musulmane. Sostengono inoltre che uno dei valori fondamentali nella società svizzera sia quello di riconoscere il viso del proprio interlocutore. I promotori puntano infine a prevenire episodi di violenza a margine di manifestazioni ed eventi sportivi e a contrastare il terrorismo islamico.

- Cosa prevede il controprogetto

Il Consiglio federale ha proposto un controprogetto indiretto all'iniziativa, dandogli la forma di una legge federale, ossia la «legge sulla dissimulazione del viso». Invece di un divieto di dissimulare il viso, la legge parla di un obbligo di mostrarlo: una persona è cioè tenuta a mostrare il proprio viso se il rappresentante di un'autorità vuole verificarne l'identità. Le inottemperanze possono essere punite con una pena pecuniaria.

Se l'iniziativa sarà respinta, entrerà in vigore il controprogetto indiretto, sempre che non venga indetto un referendum.

Posizione della CFM

La migrazione ha sempre caratterizzato la storia elvetica. L'ingegno e l'energia dei migranti contribuiscono alla prosperità nazionale e se la Svizzera è quello che è lo deve anche a loro. Per quanto diverse possano essere le ragioni che spingono un individuo a lasciare la propria patria, ciò che accomuna tutti i migranti è il desiderio di vivere in un Paese dove regna la pace e dove hanno la prospettiva di un futuro migliore per sé e la propria famiglia. Lo stratificarsi delle generazioni ha dato vita a una società poliedrica, che è la forza stessa della Svizzera.

La colonna portante di questa Svizzera poliedrica è la Costituzione federale, che definisce il perimetro entro cui si svolge la convivenza sociale e consente alle persone di fruire di determinate libertà. Nella Costituzione sono sanciti i diritti fondamentali che definiscono il rapporto tra l'individuo da un lato e la società e lo Stato dall'altro. Questi diritti, come l'uguaglianza giuridica, il divieto di discriminazione, la libertà di credo e di coscienza o la libertà di espressione, concretizzano le libertà cui hanno diritto le persone che vivono nel nostro Paese e lo Stato è tenuto a tutelare tali libertà. Secondo la Costituzione federale, uomini e donne hanno uguali diritti e la legge ne assicura l'uguaglianza, di diritto e di fatto. I diritti fondamentali garantiscono inoltre la coesistenza di diversi usi e costumi religiosi e permettono agli individui di vivere secondo il proprio credo.

Le discussioni sul divieto di dissimulare il volto portano a galla problematiche che attraversano tutta la scena politica. I promotori dell'iniziativa affermano di voler promuovere la parità di diritti delle donne e lottare contro le tendenze alla radicalizzazione. Gli oppositori ritengono invece che il problema evocato sia solo apparente, dato che le donne che portano il velo sono molto poche e per lo più turiste o donne convertite all'Islam. Sostengono inoltre che il divieto di indossare un determinato abbigliamento sia inconciliabile con un sistema di valori liberali.

Le argomentazioni sono state espresse e le opinioni sono state espresse. Indipendentemente dall'esito della votazione, tuttavia, l'iniziativa non risolve il problema di fondo, ossia come lottare in modo efficace contro le ideologie islamiste radicali garantendo al tempo stesso la tolleranza religiosa e accettando senza discriminazioni quella stragrande maggioranza di musulmani che non ha nulla a che fare con questo fondamentalismo politico irrispettoso dei diritti umani.

Esiste un'ideologia politica e religiosa fondamentalista dell'Islamismo che non è conciliabile con i valori di una società liberale e che si definisce sempre in termini dell'atteggiamento nei confronti del corpo femminile e del controllo su di esso. Questa ideologia, secondo cui le donne non sono mai considerate uguali agli uomini, va combattuta con misure efficaci e la cui validità abbia una valenza generale, perché le tendenze fondamentaliste e radicali non sono legate a una religione specifica.

Allo stesso modo, è necessario accettare indiscriminatamente l'Islam come una religione che, nelle sue varie sfaccettature, si è inserita ormai da tempo nella società svizzera e ne è diventata parte integrante. La pluralità religiosa è espressione di valori liberali. I diritti fondamentali fanno sì che diverse forme di vita religiosa possano coesistere e che le persone possano vivere secondo il proprio credo. Di fatto, praticamente nessuna delle donne musulmane immigrate e residenti nel nostro Paese usa il velo. Nella stragrande maggioranza dei casi l'Islam vissuto qui non ha assolutamente niente a che vedere con dei dogmi fondamentalisti. È a questo Islam che occorre dare una casa, accettandolo così come sono state accettate tutte le altre religioni professate in Svizzera, rispettando i musulmani e trattandoli alla stregua di chiunque altro. I pregiudizi e le generalizzazioni portano molti musulmani a sentirsi respinti e a vedersi come membri non alla pari della società elvetica. Un'accettazione priva di discriminazioni e la lotta alle ideologie fondamentaliste sono elementi portanti di una società liberale.